

Autismo, un Centro specializzato in Valnerina

Presentato il progetto promosso da Actl,
Asl 2, Angsa e dedicato ai soggetti adulti
Sorgerà entro l'anno a Torreorsina

TERNI - Un centro all'avanguardia, pensato per gli adulti con disturbi dello spettro autistico, alle porte della Valnerina.

Il progetto della nuova struttura che inizierà ad accogliere i primi ragazzi entro la fine dell'anno sorgerà a Torreorsina, grazie alla collaborazione tra Actl, Usl e Angsa (Associazione nazionale genitori soggetti autistici). Il progetto verrà accompagnato da un percorso di formazione - inaugurato ieri con oltre 200 partecipanti -, pensato per cittadini, operatori sanitari e sociali che si dedicano ai soggetti autistici e incentrato sulla creazione di un approccio diversificato in base al singolo soggetto.

L'obiettivo, quindi, è entrare nella galassia delle persone affette da autismo, offrire un sostegno personalizzato in una struttura appositamente pensata, mettendo a disposizione personale adeguatamente formato. Proprio ieri all'hotel Garden, alla presenza del direttore generale dell'Usl Umbria 2, Sandro Fratini, dell'assessore alle politiche sociali del Comune di Terni, Stefano Bucari, del presidente di Actl, Sandro Corsi, della presidente dell'Angsa, Paola Carnevali Valentini e, ancora, della dottoressa Tamantini (direttrice del dipartimento di salute mentale di Foligno), del dottor Paolo Trenta e di Alberto Antonini (responsabile del centro di salute mentale di

Terni), è stato presentato il percorso formativo incentrato sulla promozione della salute nei confronti delle persone con disturbi dello spettro autistico.

«Andromeda», questo il nome dell'iniziativa, rappresenta il frutto di un percorso che dura da anni e che vede il coinvolgimento e la stretta collaborazione tra cooperazione sociale e istituzioni per la realizzazione di un centro residenziale e semiresidenziale, da porsi in linea diretta con l'esperienza dell'Angsa e del centro la Semente di Spello, nato dall'impegno degli associati per offrire un centro semiresidenziale per le persone affette da disturbi dello spettro autistico, finalizzato alla formazione professionale dei giovani coinvolti.

«Il desiderio di ampliare la struttura di Spello, che può ospitare al massimo 12 ragazzi ad alto funzionamento, quindi con maggiori possibilità di interazione e miglioramento - ha affermato la presidente dell'Angsa, Carnevali Valentini - era estremamente forte, e il bisogno era sentito anche dalla Usl. Il pensiero, però, è andato stavolta alle persone a più basso funzionamento che, considerando le difficoltà della sanità pubblica, rischiano di creare molte difficoltà alle famiglie. Di fronte alla proposta dell'Actl, insomma, non abbiamo potuto dire di no e, anzi, siamo di fronte a un sogno che si realizza».

È stata proprio l'Actl, infatti, ad acquisire una ex fungaia di 2 mila metri quadrati, corredata da diversi ettari di terreno a disposizione.

«Il nostro è un percorso iniziato più di 20 anni fa - ha detto Sandro Corsi - e oggi siamo di fronte

all'incipit di un percorso formativo che mette insieme competenze nazionali e, soprattutto, locali. E abbiamo l'obbligo di avvicinarci a queste persone speciali nella maniera più adeguata, creando una sinergia tra le forze del territorio».

Il progetto, elaborato da architetti che si sono già occupati di interventi specifici per soggetti autistici, per strutturazione degli spazi, ambienti e colori, seguirà la suddivisione in 2 corpi della struttura: uno sarà dedicato all'area residenziale e l'altro all'area semiresidenziale. La struttura offrirà in tutto 20 posti equamente divisi tra le due tipologie di inserimento.

Il centro verrà dotato di ambulatori medici, aree comuni, spazi per ospitare i genitori in visita per qualche breve periodo e, ovviamente, verrà sfruttato lo spazio circostante, promuovendo svariate attività, dall'agricoltura sociale all'orticoltura, dalla pet-therapy ai laboratori espressivi e d'apprendimento.

«Gli interventi - ha detto il dottor Antonini - seguono le linee guida stilate dal Ministero della salute, fermo restando che non ci sono delle indicazioni specifiche per questo tipo di problematica. Quel che è certo è che un ragazzo che viene seguito in maniera puntuale fino ai 18 anni, poi trova un vuoto, una zona grigia in cui i servizi non sono in grado di farsi carico del supporto necessario. Que-



sto vuoto va colmato con progetti proprio come questi, per evitare una regressione dopo un percorso adeguato».

ELEONORA BONOLI



Nelle foto, tre momenti del convegno-presentazione di ieri



Un percorso iniziato 20 anni fa e che ora vede il suo inizio »

Sandro Corsi, presidente cooperativa Acti



Peso: 75%